

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZI GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10

Patti di Associazione

È aperta l'Associazione al *Giornale di Padova* per l'anno 1868, alle seguenti condizioni e a pagamento anticipato.

	ANNATA	SEMESTRE	TRIMESTRE
PADOVA. - All' Ufficio del Giornale -	L. 16,	L. 8,50	L. 4,50
» - A Dom cilio	» 20,	» 10,50	» 6,
PERTUTT'ITALIA, franco di Posta	» 22,	» 11,50	» 6,
ESTERO, le spese di posta in più.			
Inserzioni Ufficiali a Cent. 15 la linea, — Articoli Comuni-			
cati, Cent. 70 la linea.			

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al *Bollettino delle*

Leggi:

Per gli Associati al *Giornale* L. 3
Pei non Associati » 6

Le Associazioni si ricevono:

In **Padova,** all' *Ufficio di Amministrazione,* Via dei Servi, N. 10.

Pagamenti anticipati si delle Inserzioni che degli Abbonamenti.

Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L' *Ufficio della Direzione ed Amministrazione* è in Via dei Servi N. 10.

ANCORA DEGLI ALLARMISTI

Comunanza d'affetti, speranza che l'aspetto del pericolo ci dovesse unire, e l'esame spassionato del paese subentrasse a strane illusioni, ci hanno fatto omettere fra gli allarmisti nel nostro articolo di venerdì p. p. i periodici del partito avanzato, si nomini esso della opposizione parlamentare, come propugnò palesemente una forma di governo che non sia l'attuale. L'attitudine della Camera ci faceva anche sperare che i consigli dei fogli esteri, amici all'Italia, avessero influito bene su noi; ma le nostre illusioni sparirono, e dobbiamo dirlo con acerbo dolore, i fogli dell'opposizione democratica sono sopra un falso terreno, e prestano senza volerlo l'opera loro alla reazione.

L'articolo *All' Ertà* che leggemo nella *Riforma* del 14 corrente, nel quale si semina l'allarme, e si dà per progettato, e già in via di esecuzione, il piano d'una federazione italiana come faciente parte del piano di soluzione della questione d'Oriente (!!!)..... e si insinua il sospetto di connivenza della monarchia nostra, e degli uomini che seggono attualmente al potere, ed il bisogno quindi di cambiarli; ci oppresse l'anima.

Lo abbiamo detto altre volte e ripetiamo, ora non è con questo metodo che completeremo l'unità nostra; e lo diciamo francamente perchè ci sentiamo in diritto di dirlo, perchè anche noi abbiamo cospirato lunghi anni, col partito e cogli uomini della *Riforma* e ci professiamo loro vecchi amici — perchè anche noi abbiamo dato il braccio alla rivoluzione della piazza — abbiamo assaporato il carcere e la catena dell'Austria — abbiamo combattuto sul campo lo straniero che teneva schiava la patria!... Non è così che si è agito in

passato per unire quel tanto d'Italia che abbiamo unito finora... leggiamolo nei giornali clericali il rostro passato, e soprattutto teniamo calcolo del riso beffardo coi quali quegli scrittori ce lo raffrontano col presente.

« Dove sono iti que' giorni in cui non si parlava che di *unanimità*? Unanimità nei plebisciti, unanimità nelle elezioni, unanimità nel giornalismo, unanimità nella Camera, unanimità dappertutto. Ora invece dappertutto è divisione, dissenso, discordia. Perché mai? »

Noi abbiamo accennato altre volte questo perchè, e giova insistervi. Ecco il gran motivo della discordia: la rivoluzione. Questa deve necessariamente dividere gli animi, suscitare le passioni, aizzare le invidie e le gelosie, insaprire e lacerare i cuori. Ed il Menabrea è ridicolo quando raccomanda ai rivoluzionarii di unirsi per tema della reazione. È come se raccomandasse al fuoco di non abbruciare, all'acqua di non bagnare, ad un avvocato di non parlare, ad un ministro costituzionale di dire la verità.

Che cosa è la concordia? Un nostro classico la definiva così: « La concordia è virtù che lega i cittadini e i compatriotti con una medesima ragione e abitamento, per spontanea volontà. » *Uniformità di pensiero e unanimità di volere* sono dunque i due elementi della concordia. Ma la rivoluzione, disgregando le menti colla pretesa libertà delle opinioni e col principio del libero esame, e scindendo gli animi colla lotta dei partiti e colla divisione dei poteri, non potrà mai legare i cittadini ed i compatriotti.

Già parecchie volte vennero fatte ai deputati le prediche, tre giorni sono ripetute alla Camera dal presidente Lanza e dal ministro Menabrea. Noi però abbiamo sempre soggiunto che simili raccomandazioni non approdrebbero, e i fatti mostrarono se ci apponessimo. Ed ora persistiamo nel dire che gli Italianissimi, pur riconoscendo la necessità della concordia, resteranno sempre discordi.

Da qui a qualche tempo li sentirete nella

Camera dilaniarsi nuovamente a vicenda, e Menabrea screditare Rattazzi, e Rattazzi Menabrea; e i *consorti* levar la voce contro i *permanenti*, e questi contro i *consorti*; i *garibaldini* imprecare ai *moderati*, e costoro ai *garibaldini*. Così vuole la loro natura medesima, e a sì cruda guerra fratricida li trascina quel demone, che un deputato chiamava *il demone del patriottismo.* »

(*Unità Cattolica, 14 gennaio corr.*)

Uniformità di pensiero, unanimità di volere abbiamo usato per unire i 25 milioni di fratelli; *uniformità di pensiero, unanimità di volere* dobbiamo dunque usare per far che si possa unire quei pochi che sono ancora sotto il giogo Papale o straniero! Usiamo dell'opposizione per migliorare le condizioni nostre, non per seminare allarmi esagerati nella mente del popolo. A che infondere in esso il sospetto e la sfiducia? Per salvare l'unità della patria? Ma questa non corre pericoli esterni ma *interni*; ed il più grave sarebbe quello di scuotere la fede del popolo nella dinastia che ci unisce — in quella dinastia alla quale esso crede giustamente stia a cuore l'unità della nazione quanto a noi, sia pel giusto orgoglio d'essere capo di una grande nazione anzichè d'un microscopico paese, sia perchè il Re ed i suoi figli avendo arrischiata la vita sul campo di battaglia e sparso il loro sangue, devono perciò essere affezionati ad essa quanto noi, ed i nostri che pure hanno arrischiata la vita per essa... e più che gli uomini dei fogli d'opposizione reazionaria, i quali se ne fanno un'arma di guerra, ed hanno versato finora soltanto inchostro, nero come l'anima loro!!...

Arrestiamoci in questa via fatale di discordie... uniamoci! Guardiamoci d'attorno, e vedendo a operare dai nemici nostri le stesse armi contro il governo creato da noi, le insinuazioni, lo sconforto, il malcontento di tutto e di tutti, il disprezzo di tutto ciò che

viene dall'autorità, l'insulto continuo su ministri caduti e saliti... dividiamoci da essi, misuriamo il precipizio in cui tentano travolgerci... fermiamoci!

Credete voi che gli uomini di sinistra possano esser utili, al paese? presentateli con un programma, chiaro, pratico, ben definito; il paese li indicherà, se occorre, alla corona coi mezzi legali che possiede, o la corona li sceglierà senza bisogno di questi — ma abbondare in verbosità, indicarsi come palladini unici dell'onore nazionale, come atti ad amministrare bene e regolare il paese, non basta.. sono promesse vaghe che abbiamo sentite da un pezzo, ma sia inettitudine degli uomini che furono al governo, o più probabilmente che non si sia loro lasciato il tempo (!); fatto sta che non le hanno poste in pratica!

Presentate il vostro sistema; dite chiaro, ben definito, quale sarebbe la vostra politica all'estero, quali i miglioramenti che portereste all'amministrazione interna — quale il modo di colmare il *deficit* ed incassare economicamente le imposte, — di rinforzare l'esercito e la marina... portate la vostra pietra all'edificio sociale, occupate il vostro ingegno, che ne avete molto, in queste cose, anzichè nelle sterili accuse, negli allarmi che

(1) Le crisi ministeriali nel regno d'Italia dal 25 marzo 1861 al 22 dicembre 1867 sono le seguenti:

Ministero Cavour. Crisi totale, 6 giugno 1861 — Idem, Ricasoli. Crisi parziale, 5 settembre 1861 — Idem. crisi totale, 3 marzo 1862 — 1. Rattazzi. Crisi parziale, 31 marzo 1862 — Idem. Idem. 7 aprile 1862 — Idem. Crisi totale, 8 dicembre 1862 — Farini. Crisi totale, 22 marzo 1863 — Minghetti. Crisi totale, 24 settembre 1864 — 1. Lamarmora. Crisi parziale, 14 dicembre 1865 — Idem. Crisi totale, 21 dicembre 1865 — 2. Lamarmora. Crisi totale, 20 giugno 1866 — 2. Ricasoli. Crisi totale, 11 aprile 1867 — 2. Rattazzi. Crisi totale, 27 ottobre 1867 — Menabrea. Crisi totale, 22 dicembre 1867. Pare che basti!!....

APPENDICE

CONTARINI FLEMING

Romanzo di B. Disraeli M. P.

Traduzione dall'Inglese

per D. F. BELTRAME.

XXI

Anche da fanciullo io fui colpito dall'assurdità della moderna educazione. Una educazione perchè sia buona deve fornire idee. Quando la limitata intelligenza era confinata alla letteratura di due lingue morte, era necessario apprendere queste due lingue all'oggetto di acquistare le cognizioni ch'esse imbalsamavano. Ma presentemente ogni nazione ha la sua letteratura, ogni nazione possiede, scritte nella sua propria lingua, le memorie di ogni scienza, e i modelli di ogni modificazione della invenzione. Lasciamo dunque che l'educazione sia confinata alla letteratura nazionale, e potremo tosto osservare i benefici effetti di questa rivoluzione sopra la mente degli studiosi. Lo studio sarebbe allora un diletto profittevole. Mi fa pietà il

povero Goto vittima della grammatica e del Lessico. I Greci, già maestri nella composizione, ignoravano tutte le lingue fuorchè la propria. Essi concentrarono lo studio del genio di espressione sopra una lingua. A questa essi devono quella semplicità, non meno che quella forza di stile, che gl'imitativi romani, con tutto il loro splendore, non ottennero mai. A quei pochi tuttavia, i quali hanno comodo o inclinazione per lo studio delle straniere letterature, io non raccomanderò la inglese, la italiana, la germanica, mentre possono a buon diritto rispondere che tutte furono in gran parte fondate sopra le lingue classiche, per cui è saggio ascendere alla fonte; ma io domanderò loro per qual ragione vorrebbero limitare la loro esperienza agli immortali linguaggi di Grecia e di Roma? Perchè non istudiare l'orientale? Sicuramente nelle pagine dei Persiani e degli Arabi noi potremmo scoprire nuovi modi di espressione, nuove specie d'idee, nuovi principii d'invenzione e nuovi slanci di fantasia.

Queste sono alcune delle mie meditazioni in mezzo alle ruine di Atene. Esse disinganneranno coloro, i quali potevano giustamente aspettare una effervescenza di classica estasi

da uno, che ha veduto Marstonia al chiaro di luna, e che ha navigato nelle libere acque di Salamina. Io deploro il loro disappunto, ma sono arrivato ad una età in cui non posso pensare che al futuro. Una potente era, preparata dagli errori di molti secoli, è vicina. Io spero ardentemente che il necessario cambiamento possa essere effettuato dalla sola voce della filosofia; ma io tremo e taccio. Non vi è bigotteria tanto terribile come quella di un paese, che si lusinga di essere filosofico.

XXII

Sapendo che lo squadrone turco, da me lasciato a Prevesa, era giunto a N-groponte, vi passai, e feci una visita al suo comandante Hal Pachà, che io conosceva. Hal m'informò che tutto era quieto in Albania, ma che Rechid non si avventurava al ritorno. Aggiunse ch'egli stesso stava per partire immediatamente per Stambul, e mi propose accompagnarlo. La sua offerta mi conveniva, e siccome il vento era favorevole, in poche ore eravamo tutti a bordo.

Mi comparve la splendida veduta di Sunio; le sue colonne sotto una nera nube sembra-

vano come tacita neve, e noi fummo tosto in mezzo alle Cicladi. Erano in vista sedici isole, in mezzo alle quali facevamo il nostro viaggio. Un'arcipelago all'ora del tramonto è piacevole; piccole isole di porpora e d'oro tempestavano le acque rilucenti. Il vento ci servì bene durante la notte, ma nel mattino presso Mitilene trovammo la calma. Al dopo pranzo spirò una fresca brezza, che ci condusse ai Dardanelli.

Eravamo ancora, per quanto credo, un centinaio di miglia lontani da Costantinopoli. Che strada mena a quella grande città! Più angusta, e molto più lunga dello Stretto di Gibilterra, ma non di sponde tanto imponenti. L'Asia e l'Europa si guardano più benevolmente l'una l'altra, che l'Europa e la sua più ferdida sorella. Il seguente mattino mi trovai arrestato dalla calma presso Troia. Una vasta, irregolare e incolta pianura, un magro ruscello, un ampio tumulo, alcuni pastori e le loro greggie; ecco il regno di Priamo e i successori di Paride!

Un segnale ci chiamò a bordo; il vento era favorevole e fresco. Noi scorremmo a lungo con grande celerità, passando molte città, e molte fortezze. Ogni cupola, ogni minareto

sconfortano col dubbio; ed il paese esaminerà i progetti vostri, li accetterà se buoni, e sentirà il bisogno di appoggiarvi più che se di ramaste cento circolari ai vostri amici.

Il paese non vuol saperne di agitazione, credetelo; e se i vostri amici nuovi v'informano diversamente, v'ingannano. Ingannano voi come ingannarono Garibaldi facendo ad esso credere sicura la rivoluzione di Roma, per cui corse fino alle porte della città eterna, e tese l'orecchio onde subire l'amara delusione di scambiarla per un sepolcro di vivi!... Vi ingannano, come v'ingannarono quando vi facevano presentire che ad un vostro appello erano pronte braccia ed oro, e si diede in fatto al vostro comitato centrale poche migliaia d'uomini, ed appena duecentomila lire in un mese!... Vi ingannano quando vi dicono che sono molti e forti, ed il paese con loro, essi sono pochi e deboli. sono illusi, ecco la verità!... Il paese ricorda le parole di Garibaldi a Parma: « Il Re è il solo necessario all'Italia » e crede che interessi ad Esso quanto a noi l'unità della Patria, quindi confida negli uomini che sceglie... aiutati col consiglio e coll'opera, ed avrete la gratitudine della Nazione, che ha bisogno di quiete, onde sviluppare le sue risorse commerciali, come l'industria e le arti sue. Concordia e lavoro sia il motto nostro del presente e dell'avvenire.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 14 gennaio.

I giornali si occupano dei progetti di legge che sta per presentare il ministro dell'interno, e, cosa non comune, da molto tempo a questa parte, anche manifestando idee di opposizione, danno ai medesimi molta importanza. Si sa che il comm. Cadorna è stato fin dal 1866 iniziatore in Senato di proposte sul riordinamento dei servizi pubblici, e in seguito alla sua interpellanza fu nominata una Commissione, di cui egli fu presidente, e che per mezzo di una Sottocommissione elaborò il progetto di legge sul concentramento dei servizi pubblici nelle prefetture, di cui si occuparono tanto i giornali.

Il titolo di quel progetto e la parola *concentramento* ingannarono dapprincipio l'opinione pubblica, o, per dir meglio, alcuni ne approfittarono per ingannarla. Il concentramento di cui si occupò la Sottocommissione presieduta dal comm. Cadorna non è un accrescimento di poteri governativi, ma uno spostamento di quelli che già il Governo esercitava dal centro alle prefetture e dalle prefetture alle sottoprefetture, rimanendo intatte le libertà comunali e provinciali. Que-

sta cosa è ben da osservarsi, chi vuol giudicare esattamente il significato e l'importanza di questo progetto. È un vero riordinamento dell'amministrazione pubblica, o, come suona il titolo del progetto, un concentramento di servizi pubblici nelle prefetture, che val quanto dire un discentramento governativo. Il principio che informa questo progetto è quello stabilito per base o considerando del famoso decreto del 1853 di Napoleone III, che cioè si può benissimo governare da lontano, ma non si amministra bene che da vicino. Fino ad ora l'autorità del Ministero su molti affari affatto provinciali, e quella dei capi di compartimenti finanziari, postali, ecc. sugli affari delle diverse località era un *amministrare da lontano*, ciò che ripugna a quel principio. Trattasi adunque nel progetto della Sottocommissione, di cui fu presidente il comm. Cadorna, di deferire ai prefetti, ai sottoprefetti la risoluzione di tutti gli affari che hanno fine nella località e non devono più ritornare al Governo centrale, se non nei casi di ricorso contro le decisioni dell'autorità locale.

Ognun vede i due grandi vantaggi che si ottengono con questo sistema: il primo di semplificare l'amministrazione e far risolvere nel luogo le cose locali, con grandissimo comodo dei cittadini; il secondo di procurare una gran economia nell'amministrazione per l'abolizione di certi subcentri dipartimentali, la cui ragion d'essere non si sapeva trovare se non nello esclusivo carattere che si voleva dare ai prefetti di organi del solo Ministero dell'interno. Colla riforma Cadorna i prefetti rappresenteranno veramente il Governo, cioè tutti i ministri, e dipenderanno, secondo la competenza dei diversi affari, da tutti egualmente.

Base di questa riforma è la modificazione della circoscrizione territoriale delle provincie e dei circondari, se si vuol ottenere una vera economia.

Un altro progetto di legge che il ministro Cadorna sta per presentare è quello sullo stato degli impiegati. Il ministro Cadorna ha eccellenti idee su questo argomento. Egli vuole che gli impiegati sieno nel solo numero necessario, ma vivano ormai sicuri della loro sorte; che le piante degli uffici sieno assicurate per legge e il toccarle spetti esclusivamente al potere legislativo nella discussione dei bilanci a cui le piante sarebbero unite. Vuole inoltre per quanto è possibile la inamovibilità degli impiegati, principalmente delle provincie.

È inutile osservare che in questi due progetti di legge devono essere solidali tutti i ministri, poichè essi riguardano il riordinamento di tutte le amministrazioni pubbliche.

È questa fu la grande difficoltà che s'incontrò fino ad ora, e che fece rimaner giacenti per due anni questi progetti. P.

Il ministro dei lavori pubblici presentò ieri (13) alla Camera dei deputati:

Un decreto che autorizzava a ritirar lo schema di legge inteso a riscattare i diritti delle società concessionarie delle ferrovie sussidiate o garantite dallo Stato;

Uno schema di legge per la convalidazione dei decreti portanti assegnamento di somme alle società delle ferrovie di Savoia, Calabria-Sicula-Toscane; e anticipazione alle società delle ferrovie meridionali di sovvenzioni dovute nel 1863 e nel 1869.

Il paese è bene che sappia che i deputati dell'opposizione, quando alla Camera si discutono leggi d'interesse reale, pensano meglio di brillar per l'assenza. Egli si riservano ad intervenire quando per loro è possibile mangiare un ministro o depauperare lo Stato con leggi improvide e con discussioni di puro effetto scenico. E costei poi si lagnano che non sono chiamati al Governo.

Ma almeno potrebbero venire alla Camera come alla scuola per apprendervi ciò che ignorano e che hanno fastidio di conoscere. Infatti oggi ad uno splendido discorso dell'onorevole Ferrara tutti coloro che hanno l'affetto delle economie discipline assistevano intentissimi. Solo i deputati di sinistra si eclissarono in massa. Non potevano imprimere il marchio della loro sapienza nella legge del marchio? *Ma nemo dat quod non habet.* (Dalla Gazz. d'Italia)

Malgrado la piega pacifica che sembra assumere da qualche giorno la situazione, malgrado le dichiarazioni amichevoli che la Prussia prodiga alla Francia, la maggioranza della stampa francese è ancora lontana dal mostrarsi soddisfatta e tranquilla. Ecco, ad esempio, che cosa scrive l'*Avenir national* circa la critica posizione in cui si trova la Francia:

Non è già che una guerra tra la Germania del Nord e la Francia sia probabile o almeno vicina. Si afferma da varie parti che il sig. Bismark, nel caso che una guerra scoppiasse in Oriente, serberebbe la neutralità, e che ha perfino dichiarato formalmente la sua intenzione a questo riguardo. Questa dichiarazione, se essa fu fatta, non è certo una finzione diplomatica. Sì, la Prussia resterà neutra in Oriente perchè essa ha tutto l'interesse ad esserlo per restare padrona della situazione a condizione che l'Austria segna il suo esempio; e siccome l'Inghilterra, malcontenta della nostra politica in Italia, delusa nel 1856 dai risultati insignificanti di una guerra onerosa e troppo presto interrotta, si terrà anch'essa in una astensione sistematica, così la questione, se essa sorge, si troverà impegnata tra la Francia e la Russia. Non si potrebbe immaginare situazione più deplorabile per noi.

O noi saremmo obbligati a cedere senza combattere, e allora noi lasceremmo fare ad Alessandro II nell'Europa orientale ciò che

Il Bazar è di un ordine differente, ma non meno rimarchevole. Non ho mai potuto ottenere da un turco una indicazione approssimativa dello spazio occupato dal Bazar. Alcuni che lo frequentano giornalmente mi affermarono di essersi sovente trovati in luoghi che non avevano mai precedentemente visitati. Figuretevi un passaggio-panorama parigino; figuretevi forse un miglio quadrato coperto con queste arcate che s'intersecano l'una l'altra in tutte le direzioni, e piene di tutti i prodotti dell'impero dal diamante al dattero. Ciò vi darà qualche idea del gran Bazar di Costantinopoli. I negozianti in ogni costume immaginabile siedono nei loro stalli colle gambe incrociate, e ordinariamente quelli che negoziano negli stessi articoli sono uniti insieme. Gli armaiuoli, i droghieri, i fabbricatori di pipe, i gioiellieri, i sellai, i librai, tutti hanno il loro distinto quartiere. Ora voi passeggiate lungo una fila di stalli riempiti delle più fantastiche pantofole, di tessuti e di enoio, di tutti i colori, ricamate d'oro o tempestate di perle; ora siete in una strada di confetturieri; ed ora state mercanteggiando una sciabola di Damasco nel bazar delle armi, o ammirando una copia di Hafiz, in quel-

il signor Bismark ha fatto nell'Europa centrale, e noi passeremo così definitivamente allo stato di potenza di second'ordine; ovvero ci toccherrebbe lottare non più sulle nostre frontiere, ma all'estremità del Mediterraneo, quando la nostra industria, il nostro commercio, la nostra agricoltura medesima sono già in una crisi dolorosa, quando Lione, Rouen, Roubaix, l'Algeria rigurgitano di ruine e di miserie; lottare come nel 1856, ma questa volta senza l'aiuto dell'Inghilterra e dell'Italia e colla necessità di tenere in Francia due corpi d'armata per guardare le frontiere del Reno e delle Alpi, senza contare quello che abbiamo messo al servizio del papa. La dichiarazione di neutralità del signor Bismark non sarebbe dunque a dir vero, che un nuovo tratto dell'umore ironico di cui costesto uomo di Stato ha già dato tante prove e all'Austria e alla Francia medesima.

Del resto prima di pronunciare parole rassicuranti il sig. Bismark aveva già dato ordine al ministro della guerra della confederazione del Nord di procedere alla formazione di due reggimenti di fanteria e di un reggimento di artiglieria che fanno parte del 10 e dell'11 corpo d'armata. Di più il signor Bismark deve avere segnato il 27 dicembre un'ordine agli Stati confederati di mettere in istato di difesa nel più breve termine possibile tutte le opere di fortificazione; e, cosa curiosa, quest'ordine fu spedito il 2 dicembre, vale a dire l'indomani del discorso pacifico delle Tuilleries.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Dalla Gazz. d'Italia.

La partenza per Napoli del duce e della duchessa d'Aosta dicesi fissata a venerdì prossimo. Il principe Umberto ritornerà a Milano. Parlasi di un viaggio del re a Napoli, dopo l'arrivo in quella città del duca e della duchessa d'Aosta.

La Giunta municipale di Firenze ieri, lunedì, incaricò il ff. di sindaco di presentare gli omaggi della città alle LL. AA. il duca e la duchessa d'Aosta.

— In onore delle predette LL. AA. mercoledì avrà luogo un gran banchetto a Corte con invito di tutto le autorità civili e militari.

— Oggi (14) ha luogo un pranzo che S. E. il conte Menabrea dà nel Palazzo Vecchio al Corpo diplomatico in onore dei nuovi ministri inglese e danese accreditati presso la Corte d'Italia.

— L'Italie pubblica sotto riserva le seguenti proposte che il ministro delle finanze farà lunedì prossimo nella sua esposizione finanziaria: imposta sul macinato affilata ad accollatori; modificazioni alle leggi di registro e bollo che daranno un aumento di 20 milioni, aumento dei diritti di successione; imposta sulle concessioni del Governo; passaggio alla Banca nazionale del servizio delle tesorerie; percezione delle imposte per mezzo dei comuni, e diminuzione dei diritti per lettere di cambio.

— La *Correspondance Italienne* smentisce ricisamente che il Conte Cambrey-Digny voglia presentare un progetto di legge sulla conversione della rendita.

mi pareva Costantinopoli. E giunse finalmente: lo avevamo in piena vista. Masse di abitazioni aggruppate sopra gentili pendici sorgevano da tutti i lati fuori dalle acque parte in Asia, parte in Europa; un'allegria e confusa visione di rozzi edifici, di boschetti di cipresso verde-scuro, di cupole e di migliaia di minareti. A mano a mano che ci approssimavamo, il disegno appariva più chiaro. I gruppi si formavano in tre considerabili città intersecate da braccia di mare. Lungo una di queste, intorna alla punta del Serraglio, il nostro vascello camminava. Sembrava di scorrere nel cuore della capitale. L'acqua era coperta da innumerabili battelli non meno celeri delle gondole, e molto più allegri, curiosamente caricati e riccamente dorati. Agitavasi dovunque una sfarzosa popolazione. La caratteristica del complesso di quella scena era lo splendore. Le case brillavano, le acque scintillavano, e stormi di bianchi e sacri uccelli volavano nell'aere dorato, sfiorando le azzurre onde. Da un lato della spiaggia stava ancorata la flotta turca adorna di tutti i suoi colori. Il nostro viaggio era al termine, e noi gettammo l'ancora nel famoso Corno Dorato.

XXIII

Nessuna pittura può dare una giusta idea di Costantinopoli. Ne ho vedute alcune che sono fedeli per quanto si estendono, ma nemmeno la più estesa può offrire allo sguardo altro che una piccola porzione di quella straordinaria città. Per terra, o per acqua, in ogni direzione, passando dal Corno Dorato alla vallata delle acque correnti, o procedendo dall'altro lato lungo il famoso Bosforo a Buyukdere, a Terapia, all'Eusino, quale infinita novità! Nuovi chioschi, nuove colline, nuove sinuosità, nuovi boschetti di cipressi e nuove foreste di castagni aperte da tutte le parti.

Le due cose più rimarchevoli a Costantinopoli sono il Bosforo e il Bazar. Immaginatevi l'Oceano ristretto in una corrente non più larga del Reno, colle spiagge che presentano tutta la bellezza e la varietà di quella riviera, scorrente in mezzo a gentili pendici coperte di ricchi boschi e giardini; palazzi d'estate, cimiteri, moschee e villaggi, e circondati da sublimi montagne. La vista dell'Eusino dalle alture di Terapia attraverso lo stretto, è come l'immagine dell'eternità.

l'ultimo propugnacolo della bigotteria turchesca, il quartiere dei venditori del Corano. La magnificenza, la novità e la varietà degli oggetti in vendita, l'intera nazione dei bottegai tutti in vario costume, la folla dei compratori da tutte le parti del mondo: tutto quanto dicesi è nulla in confronto della realtà delle cose. Qui ogni popolo ha un costume caratteristico. I Turchi, i Greci, gli Ebrei e gli Armeni sono la popolazione stabile; gli ultimi sono numerosi. Gli Armeni portano berretti rotondi, neri e assai disdicevoli, e vesti sciolte; gli Ebrei un cappello nero circondato da un fazzoletto bianco; e i Greci turbanti neri. I Turchi sono appassionati per il vestito, e si adattano a tutti i costumi. Ultimamente fra i giovani della capitale vi fu la moda di lasciare il gran turbante e le ampie vesti, e di adottare un vestito assai poco grazioso modellato su quello dei Franchi. Ma il maggior numero si attiene al costume nazionale, e specialmente gli Asiatici, rinomati per la prodigiosa altezza, e per le molteplici pieghe degli arnesi che portano sulla testa.

(Continua)

TORINO. — L'emigrazione dal Lago Maggiore è tale e tanta che temesi possano mancare lavoratori per la coltura dei vignati.

MANTOVA. — A Mantova si tenne una adunanza presso la Camera di commercio onde facilitare la costituzione di una società per costruire il ponte di chiatte sul Po.

— Ebbe luogo l'11 corrente a Mantova il dibattimento del processo intentato dal generale Franzini contro il giornale *La Favilla*. Il direttore e gerente, professore Paride Suzzara, fu condannato a cento franchi di multa e a cinque giorni di arresto.

VENEZIA. — Si è inaugurata la società *Ugo Foscolo*, composta di giovani cultori delle lettere italiane.

— La questura di concerto cogli agenti della finanza, ha scoperta una fabbrica clandestina di sale nocivo.

— A Trieste sono poste in contumacia le provenienze da Reggio di Calabria.

NAPOLI. — La Camera di commercio napoletana ha pubblicato una sua rimostranza al Governo in ordine ai reclami del commercio sulle imperfezioni delle attuali leggi e regolamenti doganali.

— Siamo dolenti, scrive la *Patria*, d'annunziare che il cavaliere Scura, consigliere della nostra Corte di cassazione e già ministro di grazia e giustizia sotto la dittatura, sia in fin di vita.

— È arrivato a Napoli il marchese Migliorati, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il re d'Italia, in congedo.

— Si è osservato a Napoli che all'asta pubblica dei beni ecclesiastici intervengono molti non per acquistare, ma per fare pressioni sugli onesti licitanti ed estorcere dei premi dolosi.

— Intorno all'eruzione del Vesuvio scrive il professore Palmieri che il ramo di lava venuta per la *Crocetta* sotto i *Canteroni* presso l'osservatorio, è quasi fermo: ma un altro ramo, annunziato, è cresciuto e cammina sul *Piano delle Ginestre* in direzione della Favorita.

— Si tenne a Bari un *meeting*, presieduto dal senatore Sylos, in cui si approvò il voto della Camera del 22 dicembre.

ROMA. — Togliamo da una corrispondenza:

Le pene decretate contro i bestemmiatori con l'editto ultimo del card. Vicario, cominciano ad essere applicate col massimo rigore. Un tal Canestra fornaio, irritato in grado estremo per un sopruso che gli si voleva fare e dagli ispettori municipali, si lasciò scappare qualche imprecazione poco cristiana.

La forza di polizia che si trovò presente, lo arrestò immediatamente, conducendolo nelle carceri del S. Ufficio. Il bello è che i gendarmi bestemmiavano con molta disinvoltura nell'atto di arrestare il Canestra pel delitto di avere bestemmiato!

È una delle infinite contraddizioni che si vedono a Roma.

I teatri seguitano ad agire; per conto però del Municipio, avendo lo impresario Jacovacci protestato di voler rescindere il contratto d'impresa.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Oltre agli apparecchi guerreschi ed agli armamenti della città e della frontiera dell'Est, Strasburgo, Mézières, Metz, Lille etc.; il *Journal de Toulon* riferisce che anche le città del Sud, tra le quali Tolone, Antibes e Villafranca sono messe in istato di difesa.

— Il generale Bataille, comandante la divisione di fanteria che fu trasportata da Civitavecchia a Viterbo, è arrivato il giorno 10 a Marsiglia, avendo ottenuto un congedo di un mese.

INGHILTERRA. — La legge inglese è stata trovata insufficiente per sopprimere il fenianismo. Pare che il governo britannico sia deciso a chiedere all'apertura del Parlamento, che avrà luogo il 12 febbraio, poteri più grandi contro le persone sospette di tradimento. Si ignora ancora il modo preciso con cui il governo intenda applicare questi nuovi poteri; ma si crede che proporrà di dar forza di legge ad un *warrant* emesso dal segretario di Stato ed appoggiato dal giuramento di due testimoni.

AUSTRIA. — Le delegazioni sono convocate a Vienna per il 19 corrente.

— Si attende a Vienna Magnus, l'ambasciatore prussiano, che era a Messico all'epoca della catastrofe di Massimiliano.

— Anche il governo austriaco pubblicherà quanto prima il suo *libro rosso*, che conterrà tutti i documenti diplomatici concernenti il periodo passato dalla guerra del 1866 fino agli ultimi negoziati relativi alla questione d'Oriente ed alla questione romana.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 14 gennaio

Presidente LANZA

La seduta è aperta al tocco e mezzo.

Il numero dei deputati presenti ascende al numero considerevole di 12 all'incirca, disseminati sui banchi della destra e del centro.

Si riferisce sull'elezione del signor Giuseppe Fornaciari avvenuta nel collegio di Reggio Emilia.

È convalidata.

Si riferisce sull'elezione del conte Luigi Casati avvenuta nel collegio di Vimercate

È convalidata.

Si riprende la discussione sul progetto di legge relativo ad una nuova circoscrizione della provincia di Maniava.

Essendosi compiuto l'accordo sul terzo articolo tra Commissione e Ministero l'articolo 3 è approvato senza osservazione.

Sono pure approvati colla medesima facilità i rimanenti articoli 4 e 5.

Si procede alla votazione segreta dei tre progetti di legge già approvati nei singoli articoli.

Risultato della votazione:

Progetto relativo ai militari delle provincie venete, ecc.: Favorevoli 190, contrari 36.

Progetto relativo ai militari ed assimilati della già marina austriaca: Favorevoli 188, contrari 37.

Progetto per la nuova circoscrizione della provincia di Mantova: Favorevoli 195, contrari 33.

L'onor. Casati presta giuramento.

Presidente annuncia che l'onor. Rattazzi desidera rivolgere alcune domande al Ministero circa i documenti pubblicati intorno agli ultimi avvenimenti.

Menabrea (ministro). Se l'onorevole Rattazzi intende provocare una discussione sui documenti pubblicati, io non crederei opportuno. Se poi intende chiedere solo alcuni schiarimenti bramerei sapere quali sono.

Rattazzi. Non è mia intenzione intavolare una discussione ma solo dirigere alcuni eccitamenti al Ministero e rettificare alcune date, ed invitare il Ministero a pubblicare altri documenti.

Presidente. Così essendo l'onorevole Rattazzi può formulare le sue domande.

Rattazzi accenna ai documenti pubblicati e che il Ministero aveva sottomano. Più, il Ministero ha quasi voluto fabbricarne alcuni al Ministero della marina. Il Ministero ha avuto con ciò speranza di cogliere in fallo la passata amministrazione (Mormorio in qualche gruppo di destra). Alcuni documenti non erano di tale natura da esser resi di pubblica ragione. Ma giacché lo furono importa che la pubblicazione sia completa. Il Ministero non ne ha presentati che una parte. Vi sono telegrammi di domande senza risposta. Più che trenta documenti depondo io stesso al banco della presidenza, e prego il Ministero a volerli pubblicare.

Menabrea, ministro. Il Ministero ha pubblicati tutti quelli dei quali può avere conoscenza. Spettava all'on. Rattazzi, interessato in tale pubblicazione, ad additarci i documenti che non fossero a nostra cognizione.

Il Ministero che non desidera altro che la luce, di buon grado pubblicherà tutti i documenti che gli verranno indicati.

Rattazzi. Io non mi dolessi della pubblicazione dei documenti, ma solo della non intera pubblicazione.

Mari. D) natio la parola. (*Movimenti*)

Rattazzi insiste per la pubblicazione dei documenti da lui indicati.

Mari. I) prendo la parola a difesa dell'onorevole mio collega Provana. L'onorevole Rattazzi ha accusato il Ministero d'aver quasi fabbricato documenti. Ebbene, io dichiaro che il Ministero non pensava punto a pubblicare i documenti: (*Rumori a sinistra* — È vero! Sì! a destra) a chi appartengono le provocazioni e le categoriche e replicate domande? L'oratore conchiude affermando la perfetta buona fede del Ministero.

Rattazzi (per fatto personale dichiara) che ciò che egli ha detto in altra occasione alla Camera è perfettamente conforme a ciò che in oggi è venuto dicendo.

Presidente riassume la questione ed interroga la Camera se acconsente alla pubblicazione dei documenti nuovamente presentati dall'onorevole Rattazzi.

(La Camera acconsente e l'incidente resta esaurito.)

Si passa alla discussione del progetto di legge per disposizioni intorno al marchio dell'oro e dell'argento.

Ferrara parla lungamente contro questo progetto di legge.

(I banchi della Camera, i quali eransi un poco popolati durante l'incidente sollevato dall'on. Rattazzi, vennero a poco a poco diradandosi, cosicché in questo momento (ore 4) essi sono quasi deserti. Alla sinistra ed al centro sinistro seggono tutt' al più 20 deputati.)

L'oratore si sforza di dimostrare che, in vece d'essere una garanzia, il marchio non è che un inganno, e lo combatte in nome della libertà.

Dopo essersi riposato l'oratore continua a parlare per dimostrare che, oltre ad essere contraria alla libertà, questa legge danneggia il commercio, non favorisce l'industria dell'oreficeria ed è contraria a tutti i dettami del progresso e della civiltà.

Il discorso dell'on. Ferrara viene però accolto con molta attenzione dai pochi deputati presenti ed applaudito a più riprese.

Termina facendo sua la proposta che veniva al 12 aprile 1862 presentata alla Camera dall'in allora ministro Pepoli e che consiste nel rendere dappertutto libero il marchio.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/4.

Domani seduta all'ora consueta.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Se siamo bene informati il nostro concittadino Alberto commend. Cavalletto sarebbe stato nominato ispettore generale delle pubbliche costruzioni nel Veneto.

Associazione universitaria: Sono invitati i soci e gli altri sigg. studenti a riunirsi domani, giovedì, alle ore 12 meridiane nella sala della Birreria a S. Sofia per trattare il seguente

Ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Commissione provvisoria;
2. Elezione della Presidenza.

Padova, 15 gennaio 1863.

La Commissione provv.

Quest'oggi al mezzodì il professore liceale Giuseppe Dalla Vedova faceva nella regia Università la sua prelezione al libero corso di geografia fisica. Il numeroso uditorio rimase assai soddisfatto dell'erudito e brillante discorso, che lasciò in molti il desiderio di frequentare le interessanti lezioni del nuovo docente.

Presso questa Società d'Incoraggiamento si aprivano le consuete lezioni di agricoltura, meccanica-fisica e chimica, ed oltre a ciò anche quelle di disegno geometrico.

Crediamo di qualche importanza la far espressamente conoscere l'esistenza di tali lezioni alle quali, per quanto sappiamo, il docente premette alcune elementari nozioni di geometria, perchè appunto il disegno insegnato presso alla Società d'Incoraggiamento può considerarsi come complemento alle scuole di disegno negli artieri già attivate per cura del nostro municipio.

Partenza di coscritti. Accompagnati fino alla stazione della ferrovia dalla Banda nazionale la molta popolazione partivano ieri alle ore 5 pom. circa 600 coscritti diretti a raggiungere i reggimenti a cui furono assegnati. Tutti si mostravano animati dai migliori sentimenti di affetto alla patria e di devozione al Re.

Osservazioni cittadine. Ci scrivono:

Desideroso di offrire il mio obolo alla Biblioteca popolare, fatto un pecco di pochi libri, mi accingevo a portarli, quando mi sovvenni che non conoscevo l'ubicazione. Invano feci qua e là calorose ricerche, chè non riuscii a conoscerne la sede se non dopo avere mendicato istruzioni. Che Padova possa andare superba di questa istituzione, va benissimo — che si abbia premura a farlo sapere ai quattro venti fuori di Padova è pure cosa lodevolissima, perocchè il buon esempio frutta sempre qualche cosa di buono; ma io vorrei che i fatti corrispondessero alle intenzioni, vorrei che si incominciassero a Padova a far sapere che la Biblioteca esiste — vorrei che le Società operaie vi s'immischiassero un tantino, ed allora la Biblioteca non sarebbe più come l'araba Fenice.

Il Sindaco della città di Padova avverte che allo scopo di prevenire, per quanto è possibile, ogni pericolo nel momento in cui, ter-

minato lo spettacolo, gli spettatori escono dal Teatro Concordi, viene prescritto: doversi le carrozze ed ogni altra sorta di ruotabili disporre in fila sopra una sola linea lungo le strade del Vescovado e Man di ferro, dal lato privo di marciapiedi; non poter accedere che alla porta di mezzo sul piazzale, presentandosi soltanto una per volta, ed essere loro proibito nella partenza di transitare per la via Vescovado e per quella di fianco al Teatro.

Teatri. Mentre i *Mariti* commedia di Achille Torelli promuove l'entusiasmo del pubblico milanese, e la Fenice colla *Dinorah* del Meyerbeer eccita al fanatismo i buoni nostri vicini delle Lacune, noi qui viviamo proprio la vita di provincia con una calma di sensazioni artistiche che ci fa avere i nervi in un coltrone. Al Teatro Concordi la *Jone* ha finite il suo periodo..... almeno nella pazienza del pubblico. Quantunque gli artisti facciano del loro meglio e il Gambetti, tenore di vaglia, fraseggi il canto in certi punti drammatici provocando gli applausi, e la Bellot spicchi di bella intonazione e di nitidezza, e il Mazzoli sia un gran sacerdote dominato dalla scintilla d'attore, — pure la *Jone* ha finito il suo periodo; potrebbe andare anche fra le composizioni emerite, chenoì se non fosse insulto agli artisti viventi l'avremo mandata in quiescenza sino dalla morte del Negrini

Si sta preparando l'*Aroldo* con buoni auspici. Frattanto si dà campo alle feste mascherate, all'emozioni della olastica, alle baronde in teatro degli scapigliati.

Al Sociale le rappresentazioni camminano allo stesso modo. Oltre ai cannoni dell'arte si mettono in lizza tigri e leoni, non bastando all'impresa il solo titolo del Ruy-Blas e il nome di Victor Hugo per invitare la gente al teatro.

Si aspetta con impazienza il Gabriele Chiabrera dell'Armellini, in cui l'autore sosterrà la parte del protagonista. Ne parleremo dopo la rappresentazione.

Le nostre congratulazioni alla signora Maria Armellini che così nuova nella carriera drammatica s'ispira sì bene al fuoco dell'arte, avendola la natura fornita de' suoi più bei doni. Nata nell'estrema Dalmazia, quando le si renderà più famigliare la nostra pronuncia acquisterà quell'intonazione che è necessaria pel colorito del cuore.

Non abbiamo parlato della signora Bolbrin.... E che per ciò? La sua carriera fu sempre un elogio.... ed è pur superfluo il ripeterlo.

Il nostro bravo brillante signor Felice Boldrini ci diverte, ed è sempre applaudito. Lo fu particolarmente iersera nella *Cameriera astuta*, (li cui venne chiesta la replica).

Sappiamo che domani avrà luogo la commedia in dialetto veneziano di F. A. Bon col titolo: *Ludro e la sua gran giornata*.

L'impresa va sempre a gonfie vele.

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

FIRENZE, 14. — La *Gazzetta d'Italia* annunzia che l'ex ministro Gualterio fu nominato ministro della Casa Reale.

LONDRA, 14. — Il *Morning Post* annunzia che Lord Ploomfield ambasciatore inglese a Vienna parte per l'Italia per fare un rapporto sulla situazione politica.

PARIGI, 14. — *Corpo legislativo.* — Nella discussione del progetto di legge relativo al reclutamento dell'esercito e della Guardia nazionale mobile, l'art. 14 è adottato a scrutinio segreto con voti 197 contro 43. L'intero progetto fu approvato con voti 199 contro 60. La camera decise mettere all'ordine del giorno nelle prossime discussioni l'interpellanza Lanyuinis sui cimiteri di Parigi, il progetto di legge sulla stampa e quello sul diritto di riunione. La camera è aggiornata fino al 27 corrente.

PARIGI, 15. — Il *Constitutionnel* Annunzia che Louis Boniface è morto.

N. YORK, 14. — Il Senato adottò la proposta tendente a reintegrare Stanton. Dicesi che domandi il posto di Grant. La Camera adottò la legge che dichiara essere necessario l'accordo di due terzi della Corte suprema per decidera qualsiasi atto del Congresso contro la Costituzione.

LONDRA, 14. — Nel processo dei feniani a Cardiff dieci fra i pigionieri furono rilasciati.

Teatro Concordi. *Aroldo*.

Teatro Sociale. La drammatica compagnia Boldrini rappresenta alle ore 7 1/2. *I nostri buoni villici*.

Ferd. Campagna gerente responsabile.

COMUNICATO

A titolo d'imparzialità diamo luogo al seguente comunicato in risposta ad una comunicazione inserita già nel nostro giornale:

Al sig. dirett. del Giornale di Padova.
Nella cronaca cittadina di codesto giornale, N. 308, 28 dicembre 1867 viene eccitata la compassione dei cittadini verso i figli del Darin uccisore della propria moglie, perchè abbandonati dalla carità degli istituti locali. La famiglia Darin da moltissimi anni viene assistita dalla pubblica beneficenza. Nei giorni dell'infortunio Darin trovarono sempre aperte le porte dell'industria. Nè solo ebbero ospitale accoglienza fra le pareti dell'industria, ma ricevettero in pari tempo indumenti ed aiuti reclamati dalle straordinarie loro miserie.

I Darin, prima ancora del sanguinoso delitto, ricevevano dalla pubblica beneficenza un sussidio mensile. Avvenuta la carcerazione del capofamiglia, senz'altro si presentasse alla Commissione la figlia Laura, implorando e piangendo, la Commissione accrebbe il mensile sussidio da continuarsi a tutto l'anno. — E siccome i superstiti del Darin sono tre: la Laura, d'anni 19, Luigi, di 11 e Giovanni di 5, la Commissione deliberava inoltre di ammettere, come ammetteva, Luigi al trattamento vituario della industria, ingiungendogli l'obbligo di frequentare la sua officina. Quanto a Giovanni, il minore, raccomandava caldissimamente che fosse mandato alle scuole infantili. — Non basta. — La famiglia Darin occupa due stanze in uno stabile della Casa di Ricovero, ma da qualche tempo non ne paga la tenue pigione, sebbene tragga profitto dalla sublocazione di una di quelle stanze. Nè la Commissione perciò la tormentò, l'eternissima di poter soddisfare, per quanto l'acconsentono le sue forze, e i suoi poteri limitati e sorvegliati dalle autorità tutorie, ai troppi dissastri della privata indigenza ed infelicità.

Ove agli accennati soccorsi si aggiungano i lucri derivanti alla Laura dal suo mestiere di lavandaia, si dovrà concludere che questa Commissione non può allargare la mano a più generose beneficenze verso la famiglia Darin senza offendere la equità e la giustizia.

Il vice presidente int.
F. dott. SALANI.

Il segretario
L. TRIVELLATO.

N. 612:769

REGNO D'ITALIA

Prov. di Padova Distr. di Camposampiero
MUNICIPIO DI CAMPOSANMARTINO

Avviso di Concorso

Successivamente alla Consigliare Deliberazione 14 Novembre p.p. rivestita della Superiore approvazione, è aperto a tutto il 28 Febbraio p. v. anno 1868 il concorso ai seguenti posti nelle scuole elementari di questo Comune:

1. Maestro elementare per la Frazione di Camposanmartino coll'annuo assegno di Italiane Lire 600:00
2. Maestra elementare per la Frazione melesima collo stipendio annuo di Italiane L. 366:00
3. Maestra elementare per le Frazioni riunite Marsango e Busiango coll'annuo assegno di Italiane Lire 366:00

Gli aspiranti dovranno produrre entro l'epoca superiormente accennata al Protocollo di questo Municipio, le rispettive Istanze in Bollo competente e corredate dei seguenti documenti:

- a) Fede di nascita e stato di famiglia
- b) Fedina politica e criminale
- c) Certificato di buona condotta
- d) Attestato medico di sana costituzione fisica, e d'innesto del Vajuolo
- e) Patente di idoneità al posto optato.

Il Maestro e Maestre avranno l'obbligo delle scuole festive e serali per gli adulti, senza poter pretendere per tali prestazioni compenso alcuno.

La nomina è di competenza del Consiglio Comunale.

Il Sindaco

f. Felice Luigi Breda

Gli Assessori Municipali

f. Scalco Luigi
,, Facco Egidio

Il Segretario int.
Domenico Ferrari

Camposanmartino li 25 Dicembre 1867.

(3 pub. n. 25)

N. 9066

EDITTO

La R. Pretura in Este rende noto all'Annibale e Cesare Vettori, erano di Este, ora assenti d'ignota dimora, che Giuseppe Giacomelli di Montagnana ha prodotto la odierna istanza a questo nune o in confronto di essi assenti, ed altri Consorti per assunzione di Perizia a rilevare i restauri occorrenti sopra stabile in Este, e che sopra tale istanza venne fissata l'Aula del 4 Febbrajo p. v. alle ore 9 ant. per le preve deduzioni delle parti, essendosi ad essi assenti deputato in Curatore questo avvocato Antonio dott. Nazari, al quale pertanto vengono diffidati di far pervenire le loro istruzioni, qualora non comparissero in persona, o non deputassero un diverso procuratore, con avvertenza che altrimenti l'affare sarà definito in concorso del suddetto Curatore e come di diritto.

Il presente sarà affisso a questo Albo, in questa Piazza ed inserito nel Giornale Ufficiale della Provincia.

Dalla R. Pretura
Este 31 Dicembre 1867.

Il R. Pretore
FABRIS

(2 pub. n. 26)

N. 7806

EDITTO

La R. Pretura in Camposampiero rende noto che nei giorni 29 p.p. Febbrajo ed 11 18 successivo Marzo, dalle ore 9 mattina alle 2 pomeridiane saranno tenuti nella propria sede tre esperimenti d'asta dei seguenti immobili presi in esecuzione della R. Intendenza Provinciale di Finanza in Padova a carico di Bianchi Isac q. Moise d'ignota dimora curatelo dall'Avvocato Finzi per pagamento d'interessi, competenze fiscali, e spese giudiziali relative all'imposta comperata sul contratto di compravendita 9 Agosto 1859.

Immobili da subbastarsi

In Comune Censuario di Loreggia, Distretto di Camposampiero ai N. di mappa 219 casa colonica colla superficie di Pertiche 0,46 colla rendita di Lire 15,80: N. 220 Orto, pertiche cens. 0,70 rendita 2,86 intestati in censo alla Ditta Bianchi Isach q. livellario a Soranzo Mocenigo Conte Francesco Carlo.

Capitolato d'Asta

1. Al primo ed al secondo esperimento il fondo non verrà deliberato al disotto del valore cens. che in ragione di 100 per 4 della rendita cens. di A. L. 18,49 importa Fiorini 161,70 di nuova valuta Austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

2. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà nel momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale vorrà imputato l'importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spese far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria ditta dell'immobile deliberatogli e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto da stringerlo oltreacciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale, di cui al N. 2, in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Il presente Editto sarà affisso a quest'Albo Pretoreo, in questa piazza, e su quella di Loreggia ed inserito per tre volte nel giornale di Padova,

Camposampiero Dalla R. Pretura
Li 28 Novembre 1867.

Il R. Pretore
firm' dott. ZILLER

Desanti canc.

(1 pub. n. 36)

N. 7143

EDITTO

Si fa noto che sopra istanza della R. Intendenza Provinc. di Finanza in Padova saranno tenuti in questa sede giudiziale nei giorni 31 gennaio p. v. 8 e 17 successivo febrajo dalle ore 9 antimer. alle 2 pom. tre esperimenti

d'asta delli sottoindicati immobili presi in esecuzione contro Parolari Matilde di Martellago per pagamento di L. 25,45 d'imposta normale applicata a contratto di compravendita.

Capitolato d'asta

1. Al primo ed al secondo esperimento il fondo non verrà deliberato al disotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 44,70, importa Lire 945,75, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

2. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del predetto valor censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagar tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di stringerlo oltreacciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2, in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobilie da subbastarsi

Fondi situati nel Comune Censuar. di Piombino descritti in mappa
ai N. 808 b. di Pert. Cens. 2,38 rend. A. L. 5,76
» 875 » 1,61 » 7,00
» 807 » 13,20 » 31,94

Totale Pert. Cens. 17,19 rend. 44,70

Il presente Editto verrà affisso all'Albo Pretoreo e su questa Piazza, ed inserito per tre volte nel Giornale di Padova.

Dalla R. Pretura di Camposampiero
Li 28 Ottobre 1867.

Il R. Pretore
dott. ZILLER

(3 pub. n. 27)

Novità Librarie

Vendibili alla Libreria edit. Sacchetto
IN PADOVA

- FONTANA G. La Tradizione Unitaria in Italia. — Bologna in 12 L. 2 —
- ANNUARIO del Libero Pensiero Anno I. 1868, Milano in 8 8 —
- SCHIVARDI. Plinio Agenda Farmolario per i medici e chirurghi d'Italia, Anno 1868 in 64 2 |
- Detto con legatura in pelle 3 —
- CACCIANIGA A. La Vita Campestre, Studi Morali ed economici, Milano 1867 2 —
- ALMANACH de Gotha Annuaire diplomatique et Statistique pour l'Année 1868 — Gotha 7. 50
- STRENNA del Pasquino anno 13 1868. 3 —
- GEMMA A. Le Quattro Stagioni. Canzone politica Verona 1867 — 50
- BUNSEN Dieu dans l'histoire, Paris 1868 in 8 9 —
- TRUPIER (Louis) Commentaire de la loi du 24 juillet 1867, sur les Sociétés, Paris 1867 in 8 2 volumi 18 —
- ALBINI Prof. G. Lezioni di Embriologia I fasc. di pag. 144. Litografato con figure 7 —
- GRISPIGNI e Trevillini, Annuario Scientifico ed industriale, Anno IV, parte 1. 2 —
- MARION F. Le Meraviglie della Vegetazione (Biblioteca delle Meraviglie fasc. VI). 50
- BOCCARDO. Saggi popolari sulle teorie e sulle applicazioni scientifiche. Milano 1868. 1 —
- STRAFORELLO G. La Scienza del popolo spiegata al popolo, o i proverbi di tutte le nazioni. Milano 1868 2 —

FOSFATO DI FERRO DI LERAS, FARMACISTA, DOTT. IN SCIENZE

Sotto forma di un sapore, pari ad una acqua minerale, questo medicamento riunisce gli elementi delle ossa e

del sangue. Besso eccita l'appetito, facilita la digestione, fa cessare i mali di stomaco, rende i più grandi servigi alle donne attaccate da leucorrea, e facilita in modo sorprendente lo sviluppo delle ginovette attaccate da pallidezza. Il fosfato di ferro ridona al corpo le sue forze scemate o perdute, s'impiega dopo le gravi emorragie, le convalescenze difficili, ed è utile tanto ai ragazzi che ai vecchi, poichè anzitutto è tonico e riparatore. Efficacia, rapidità d'azione, perfetta tolleranza e veruna costipazione e niuna azione per i denti, sono i titoli che impegnano i signori medici a prescrivere ai loro ammalati. — Prezzo: fr. 3 la boccetta. Deposito in Padova farmacia R. DAMIANI ai Paolotti. (2. publ. n.3)

INVITO D'ASSOCIAZIONE

Anche in quest'anno come nel passato 1867 sarà pubblicato in fascicoli mensili

Il Bollettino della Prefettura

DI PADOVA

contenente tutti i Decreti, Circolari, Manifesti, Avvisi e Prospetti che saranno emanati dalla nostra Prefettura.

Questa pubblicazione necessaria a tutte le Giunte e Corpi morali della Provincia si venderà a cent. 25 al foglio di stampa.

Per quelli che si associassero a questa pubblicazione, sarà ridotto il prezzo del volume stampato nel 1867 a sole It. L. 6.

Le domande potranno rivolgersi alla

Libreria editrice Sacchetto

Tip. Sacchetto